
Il Nuovo Leviatano Una Filosofia Politica Del Cam

Filosofia tra i ghiacci

Pensare la fine

Il socialismo bianco

Rivista di filosofia neo-scolastica

La Fionda 1/2024 - Contro il Green

Per una filosofia politica dell'Italia civile

Questioni di giustizia

Filosofia e politica

Studiare la pandemia

aut aut 389

Teologia politica e diritto

Le maschere del male. Una sociologia

La filosofia politica di Thomas Hobbes

Come il cambiamento climatico potrebbe salvare
il mondo

Il declino dello Stato

Georges Bataille

La filosofia politica di Hobbes

L'aggressività umana secondo la filosofia e
l'antropologia

Una storia della filosofia

Il nuovo principio persona

ANNO 2020 L'AMBIENTE SECONDA PARTE

Alternative per il socialismo n. 58

Cyborgsofia. Introduzione alla filosofia del computer
Sinistrash
Quello che non è di Cesare
Leviatano, ossia la materia, la forma e il potere di uno stato ecclesiastico e civile
Anarres 2
Tipi umani e figure dell'esistenza
Il nuovo leviatano. Una filosofia politica del cambiamento climatico
La filosofia politica di Machiavelli
Filosofia di un vicolo. Storia della vita non ancora conclusa di un filosofo russo, raccontata dall'autore e da altri filosofi più o meno russi
Zona critica
La filosofia politica
ANNO 2021 LE RELIGIONI PRIMA PARTE
Aut Aut 388
Un filosofo militante
Un nuovo paradigma sociale
Libertà e costituzione in Hegel
Postumanesimo e filosofia
Corruzione della filosofia

*Il Nuovo
Leviatano
Una
Filosofia
Politica
Del Cam* *Downloaded
from
gr.bonide.com
by guest*

**MARLEY
REILLY**

Filosofia tra i
ghiacci

EDUCatt -
Ente per il
diritto allo
studio
universitario
dell'Università
Cattolica
Nell'era di

Antropocene, i
ghiacciai sono
tra le entità
più colpite
dall'aumento
delle
temperature.
La loro

presenza- assenza si disvela e ci interroga attraverso le cronache di una perturbante agonia: il progressivo ritiro per causa antropica. Filosofia tra i ghiacci è un viaggio che parte da suggestivi confronti fotografici dell'arco alpino e dalla letteratura scientifica di riferimento per arrivare a instaurare un dialogo fecondo tra l'uomo e il ghiaccio. Quale lezione	sulla relazione uomo- ambiente e sul futuro del pianeta possiamo trarre dalla lenta fusione dei ghiacciai? Li interrogiamo e il loro silenzio ci rimanda alla realtà inesorabile del riscaldamento globale, ma anche a un'altra vita, ad altri tempi e altri luoghi, al passo cadenzato che sale verso la cima, lungo il sentiero delle altezze alla scoperta del nostro limite fisico e morale, del	magistero della montagna. Si pone così un nuovo interrogativo, di natura più esistenziale: che cosa può insegnare l'uomo di montagna al cittadino globale? In questo libro Matteo Oreggioni traccia i lineamenti di una kryosophia, una filosofia materica che riflette sui ghiacciai come fenomeno metafisico e non solo naturale; una filosofia che non si limita a
---	---	--

descrivere, ma che prende le mosse dalla necessità, concreta ed esistenziale, di confrontarsi con il fatto che vivere, oggi, vuol dire vivere alla fine di un mondo. *Pensare la fine* Mimesis Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo.

Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani.

Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!
Il socialismo bianco
Rubbettino Editore
629.22
Rivista di filosofia neo-scolastica
FrancoAngeli
aut aut -
numero 389

<p>(marzo 2021) della rivista fondata da Enzo Paci. "Riflessioni sulla pandemia". Massimo Filippi, Un quasi niente che ci ri/guarda Felice Cimatti Pensare con il virus; Claudio Kulesko, Lo Zenith del Serpente Cosmico. Ira tellurica, flagelli e piaghe del Nuovo Leviatano ; Antonio Volpe, Ormai soltanto un virus ci può salvare?; Alessandro Dal Lago, Note sull'età dell'incertezza</p>	<p>; Didier Fassin, Vite invisibili ai tempi della pandemia; Mariella Pandolfi, Homo pandemicus: governare la precarietà?; Serena Giordano, Covid in TV. Spot e propaganda nel lockdown; Giorgio Cosmacini, Una nota su paure ed epidemie nella storia; INTERVENTI: David Watkins, La lettura che trabocca in scrittura. Appunti sull'arte del pastiche; Edoardo</p>	<p>Greblo, Cambiare l'anima. L'ortopedia morale del neoliberalismo ; POST: Pier Aldo Rovatti, Risposte a "Delo" <i>La Fionda</i> <i>1/2024 -</i> <i>Contro il</i> <i>Green</i> Il pozzo di Giacobbe Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporane a, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa</p>
---	--	---

dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!
Per una filosofia politica dell'Italia civile

Rubbettino Editore
 Questo secondo volume della monumentale storia della filosofia di Jürgen Habermas racconta l'origine e il tramonto di un'immagine metafisico-religiosa del mondo così potente da orientare per secoli la cultura e la società europea. Il rapporto tra fede e sapere raggiunge la prima importante sintesi al tempo di Agostino, con l'osmosi tra

cristianesimo e neoplatonismo, e culmina, nell'Europa cristiana, con la filosofia scolastica di Tommaso d'Aquino. Duns Scoto, Guglielmo da Ockham e Lutero sono tappe decisive nella separazione radicale di fede e sapere che apre la via moderna e prepara il passaggio dall'ontologia alla filosofia del soggetto. Nel racconto di Habermas il Medioevo non appare più come un'"oscura"

parentesi millenaria tra la civiltà greca e il Rinascimento, ma come un'epoca piena di vita dello spirito umano, nella quale si realizzano processi di apprendiment o collettivi che segnano per sempre la nostra storia. Che si tratti dell'idea di libero arbitrio, del concetto di causalità o del problema degli universali, la genealogia di Habermas è straordinaria per la sua capacità di trasmetterci il	senso storicamente costruito delle coordinate intellettuali che continuano ancora oggi a indirizzare il nostro pensiero. L'Europa cristiana e la separazione tra fede e sapere. La filosofia come origine della modernità scientifica, religiosa e socio-politica e la grande sfida delle scienze naturali. <i>Questioni di giustizia</i> Gius.Laterza & Figli Spa La recente accelerazione	della crisi climatica e ambientale non trova soluzioni adeguate. L'ipotesi da cui prende le mosse il saggio di Marco Pacini è che per imboccarne una via d'uscita risulti indispensabile la pratica di un pessimismo attivo e creativo, anziché la predicazione di un ottimismo ottuso. In altre parole, sarebbe necessario maturare culturalmente e
--	---	---

psicologicamente un “pensiero della fine” così da poterla evitare, un pensiero che si sottragga ai cortocircuiti responsabili dell’inazione o, peggio, di azioni prigioniere di una sorta di doppio legame tra doveri green e standard di vita irrinunciabili perché presunti sostenibili. La maturazione di un pensiero in grado di sostenere la sfida dovrà partire dalle parole che nutrono il

discorso pubblico, così da sottoporle a uno “stress test” in quello che Bruno Latour ha definito “nuovo regime climatico”. Filosofia e politica
EDIZIONI DEDALO
Questo volume ruota attorno alla questione ecologica: una questione complessa, fondata su esigenze reali ma cavalcata da enormi interessi economici e finanziari che spingono verso la transizione green. Il

tentativo è quello di restituirne i temi centrali del dibattito politico e scientifico, per tracciare una strada che rappresenti una “terza via” tra il negazionismo e l’affarismo green, e arrivare a un ambientalismo autentico, che non sia fonte di arricchimento per le élites e di ulteriore impoverimento per le esigenze delle classi medie e popolari. Studiare la pandemia II
Saggiatore
Dopo il

successo di
Pensare la
fine, Marco
Pacini torna
sull'eco-
problema del
nostro tempo
offrendoci gli
strumenti per
elaborare una
filosofia
dell'Antropoce-
ne a partire
dall'idea
scientifica di
Zona critica:
la sottile pelle
vivente della
Terra che si
estende dalla
sommità della
copertura
vegetale al
fondo della
falda
acquifera. In
queste pagine
l'autore ci
invita a
interpretare
ed estendere
quest'idea

oltre i confini
delle "scienze
dure" per
approdare al
campo delle
scienze
sociali. La
Zona critica
diventa così
un concetto
che mette a
fuoco le
interdipenden-
ze non solo fra
tutti i soggetti
naturali, ma
anche tra
fenomeni e
processi
sociali,
economici,
politici: un
teatro
dell'interscam-
bio, della
complessità,
della simbiosi,
delle
catastrofi e
dell'equilibrio,
ma
soprattutto

delle
metamorfosi.
Zona critica ci
aiuta a
elaborare
un'ontologia
del presente
capace di farsi
carico di tutte
le
conseguenze
dell'attività di
Homo Sapiens
sulla Terra e
di tutte le sue
(inter)conness-
ioni. Pertanto,
l'impatto di
ogni politica,
di ogni teoria
o prassi, non
può più venire
analizzato
soltanto in
riferimento
alle dinamiche
sociali,
umane, ma
anche alla
luce delle
azioni-reazioni
di tutti gli altri

<p>coinquilini nella Zona critica. Completa il volume un'accurata analisi e decostruzione di molti "paradossi tech" del nostro tempo e dei curiosi intrecci tra ecologia e tecnologia, che in modo sempre più evidente costituiscono la trama del mondo. <u>aut aut 389</u> Mimesis Come il Mattia Pascal di Pirandello, anche la sinistra ha ritenuto possibile cambiare la</p>	<p>propria identità. Ha scelto di vivere una "nuova vita" spezzando ogni rapporto con la precedente. Ha metabolizzato lo sguardo di chi sembra odiare la gente comune, divorziando dal popolo e dai lavoratori. La lotta contro il capitale è stata sostituita da quella per il progresso, che finisce per identificarsi nel capitale stesso. La battaglia contro l'imperialismo</p>	<p>è stata spodestata da quella in suo nome, sia pure sotto la vernice ideologica dei "diritti umani" da esportazione. Lo vediamo nelle dichiarazioni di tutti i giorni, sulla guerra, sulle riforme economiche, su tutte le grandi questioni contemporane e. La formula "sinistrash" rende impietosamen te conto di quello che la sinistra è divenuta dimenticando ciò che era e, infine,</p>
--	--	--

facendosi
grottesca
parodia di ciò
che in un'altra
epoca
avversava. E
PC ha cessato
di essere la
sigla del
Partito
Comunista per
diventare
quella del
codice
Politicamente
Corretto, di
cui la new left
è custode. È
diventata la
guardia fucsia
del nuovo e
sempre più
asimmetrico
ordine
turbocapitalist
ico e l'ala
avanzata della
neoliberalizzaz
ione del
mondo della
vita. Di qui
l'esigenza

vitale di
abbandonare
la sinistrash al
suo inglorioso
percorso per
rifondare su
nuove basi -
con Marx e
con Gramsci -
l'idea di
emancipazion
e universale
dell'uomo.
Diego Fusaro,
filosofo
decisamente
controcorrent
e, non fa
nessuno
sconto alla
sinistra
italiana e
internazionale
attuale. Ma la
via d'uscita
non approda
certo a destra:
oggi più che
mai, secondo
l'autore,
bisogna
superare

quest'antica
dicotomia,
recuperando
invece le idee
del socialismo
e
dell'anticapital
ismo.
*Teologia
politica e
diritto* LIT
EDIZIONI
Questo libro è
un'introduzion
e al pensiero
di Georges
Bataille che si
muove per
traiettorie.
Ogni volta che
parliamo di
Bataille
tentiamo di
fare ordine
raggruppando
il suo lavoro
per grandi
temi,
un'operazione
che sfocia
necessariame
nte

nell'irritazione e nella "frustrazione". Gli scritti di Bataille sono decisamente ostili alla periodizzazione: se i suoi temi variano e si scandiscono piuttosto sequenzialmente nel corso dei vari libri, la loro tendenza sotterranea rimane quella della stratificazione e della riscrittura. Bataille si ritrovava spesso ad ammucciare centinaia di pagine di progetti, scalette di libri e bozze

preparatorie che finivano di frequente per essere abbandonati, pubblicati postumi, distrutti, o che vedevano la luce profondamente e rimaneggiati. L'idea del libro è pertanto quella di partire da temi e sequenze note (l'occhio, l'immagine, l'esperienza interiore, il dispendio, l'erotismo, la rivoluzione) per poi decostruire internamente la loro materia filosofica, esponendone

le intersezioni e le sovrapposizioni con altri concetti, ma smussando la loro durezza attraverso incursioni e tensioni più silenziose e distanti dalla compattezza concettuale. La violenza, intesa come il perpetuo movimento di agitazione che corrode la stabilità del tutto, sarà la sola bussola di questa ricostruzione. Le maschere del male. Una sociologia Antonio Giangrande 629.39 *La filosofia*

<p><i>politica di Thomas Hobbes Rogas 1420.194</i></p> <p>Come il cambiament o climatico potrebbe salvare il mondo</p> <p>Mimesis Attraverso la morfologia di Goethe, la riflessione estetica di Nietzsche e la Lebensphiloso phie di Simmel si è inteso sviluppare una filosofia delle “forme di vita” nei termini di un’articolazion e di tipi umani, modelli esistenziali, personificazio ni esemplari e concrezioni</p>	<p>simboliche in cui si concentra, come in una monade, un intero universo storico di pratiche, comportament i, opzioni moralì, attitudini culturali e disposizioni artistiche. Il genio, il poeta, l’eroe, il filisteo, il dotto, il giornalista, lo spirito libero, il buon europeo, lo scienziato, il prete, l’asceta, il criminale, il saggio o ancora l’operaio, l’uomo della</p>	<p>folla, il bohémien, il flâneur, il dandy e il blasé diventano l’incarnazione plastica di forme di pensiero e di visioni del mondo di grande (in)attualità. Mentre il goethiano “fenomeno originario”, nella sua relazione con l’archetipo, rivela la presenza di una legge stabile - ancorché fluida e anti- essenzialistica - a fondamento del processo vitale di</p>
--	---	---

<p>formazione, la casistica tipologica e psicologica di Nietzsche trova espressione nella stilizzazione provvisoria e nella condensazione e dinamica della volontà di potenza in figure euristiche, che donano un volto - o meglio una maschera - all'intreccio prospettico dei nostri impulsi. Il carattere metamorfico e irriducibile del <i>Leben</i>, che si svincola completamente e dalla rigidità</p>	<p>del paradigma e dalla staticità dello stereo-tipo, ricorre nell'indagine estetico-sociologica di Simmel, la quale rivela, attraverso una sensibilissima analisi della metropoli moderna e dell'arte del ritratto, la contesa perenne tra la vita e le forme storico-culturali da essa prodotte. <u>Il declino dello Stato</u> FrancoAngeli Uno dei problemi principali affrontati nel corso dei secoli dai</p>	<p>filosofi politici è la differenza tra l'agire politico e l'agire in modo moralmente giusto. Per la filosofia politica contemporanea la giustizia globale è il principale rompicapo da risolvere, e il compito dei filosofi politici coincide con l'elaborazione di una teoria che tenga insieme le diverse esigenze. È un dovere tanto ineludibile quanto difficile. Serve una teoria che risponda alla domanda a</p>
--	---	--

<p>proposito del 'mondo giusto' e che si misuri con l'ingiustizia della terra. Salvatore Veca, che è stato uno dei maggiori filosofi politici contemporane i, con questo libro ci offre una guida alla filosofia politica contemporane a. <i>Georges Bataille</i> FrancoAngeli La prospettiva di una filosofia pubblica centrata sull'idea di giustizia sociale ha preso corpo sullo sfondo della</p>	<p>percezione dei limiti delle principali costruzioni ideologiche, del riconosciment o della democrazia come valore a sé e di quello della stagnazione e della crisi delle autocrazie socialiste prima del collasso. Una teoria della giustizia fa parte di una più ampia teoria normativa di sfondo, una teoria della democrazia e della cittadinanza come progetto intrinsecamen</p>	<p>te incompiuto. Nella versione elaborata in Italia, con il contributo decisivo di Salvatore Veca, questa prospettiva coincide con il tentativo di raggiungere un equilibrio, inevitabilment e instabile e provvisorio, fra le richieste avanzate dalla tradizione dell'emancipa zione liberale e quelle dettate dalla tradizione dell'emancipa zione socialista. In questo quadro, una teoria della giustizia si propone di</p>
---	--	---

dettare i criteri o i principi della riforma sociale nella direzione di una società più giusta o, se non altro, meno ingiusta.	numero di Anarres vuole anche rispecchiare quella di ambiti come la fantascienza e il fantastico, da sempre multiformi e variegati, in Italia e nel mondo. Il contributo internazionale è di David Ketterer sullo slipstream, e parla di contaminazioni i fra SF e altri generi. E il resoconto a più voci di una presentazione romana di un libro di Darko Suvin è un omaggio a un critico internazionale che ha	sempre mantenuto solidi legami con l'Italia, dove ora vive. Fra gli altri saggi, due si occupano di SF americana. Salvatore Proietti rilegge Philip K. Dick e il suo rapporto con la controcultura degli Stati Uniti negli anni Sessanta, mettendo al centro gli antieroi protagonisti dei suoi romanzi. Stefano Carducci rievoca gli albori della Golden Age, affascinata dall'esoterismo o non meno
---	--	--

**La filosofia
politica di
Hobbes**

Donzelli

Editore

Fantascienza -
rivista (296
pagine) -

Philip K. Dick -

Darko Suvin -

Fantascienza

in Italia -

Slipstream -

Contaminazioni

esoteriche -

Gaiman e la

fantasy

contemporanea

- Recensioni

L'eterogeneità

di questo

secondo

<p>che dalla hard science. Ad affrontare il rapporto fra Italia e fantascienza sono due articoli: Paolo Bertetti torna agli anni del film muto, all'inizio del Novecento (prima del fascismo), quando in Italia uscirono decine di film SF. Antonino Fazio affronta il rapporto tra fantascienza e teorie del postmoderno, a partire dagli scritti di Wu Ming 1. Last but not least, un articolo di Fulvio Ferrari sulla fantasy contemporanea</p>	<p>a di Neil Gaiman e altri e sul modo creativo in cui romanzi come American Gods fanno interagire mondo presente e materiale fornito dalla mitologia nordica. Di fantastico classico (da Howard a Lovecraft e Meyrink) parlano anche recensioni e interventi più brevi, mentre una nota finale di Proietti prova a ricercare in Canada le origini fantascientifiche della parola</p>	<p>“robot”. Salvatore Proietti insegna Letterature anglo-americane all'Università della Calabria, ed è direttore di Anarres. Fra i suoi lavori più recenti, la cura di Henry David Thoreau, Dizionario portatile di ecologia (Donzelli 2017), e saggi su Samuel R. Delany (Leviathan, A Journal of Melville Studies, 2013) e sui conflitti razziali in Philip K. Dick (in Umanesimo e</p>
--	---	---

rivolta in Blade Runner, a cura di Luigi Cimmino et al., Rubbettino 2015), e una panoramica storica della SF italiana (in Science Fiction Studies, 2015), oltre alla riedizione della traduzione di Paul Di Filippo, La trilogia steampunk (Mondadori 2018).

L'aggressività umana secondo la filosofia e l'antropologia Feltrinelli Editore

Il postumanesimo descrive una nuova fase

culturale nella quale l'uomo, reinterpretando se stesso alla luce delle più recenti opportunità offerte dallo sviluppo delle conoscenze, si pone in un ambito di confine tra gli indubbi benefici dati dal progresso scientifico e il rischio di mettere in discussione il proprio ruolo e la propria autopercezione, lasciando apparire, al contempo, significati che contribuiscono a delineare una nuova visione antropologica,

decentrata e decostruita. La prossimità con i nuovi ambienti tecnologici spinge l'uomo verso nuovi sentieri ridisegnando la sua posizione all'interno di contesti i cui confini, sfumando, tendono sempre più all'eliminazione e delle differenze. Concetti come "miglioramento", "ibridazione tecnologica" e "superamento" rappresentano le premesse teoriche di quelle correnti

di pensiero che individuano nel progresso scientifico il tentativo dell'uomo di oltrepassare i propri limiti naturali, tentando di raggiungere la vittoria finale sulle malattie, sulla vecchiaia e sulla morte. Al giorno d'oggi l'uso del termine "postumano" si è diffuso in diversi ambiti culturali, dalle arti alla filosofia, dalla cinematografi a alla letteratura e nella divulgazione scientifica. Appare, però,	ancora utilizzato in maniera non perfettamente univoca prestandosi, così, a generalizzazio ni e fraintendi- menti. L'approccio filosofico al postumanesim o e al suo emergere nella storia recente, si rende, quindi, essenziale al fine di attuare un'analisi critica della contemporane ità, osservandola da vicino e seguendone le "nervature del reale", senza peraltro decostruire o rinnegare	alcunché. <u>Una storia della filosofia</u> Armando Editore aut aut - numero 388 (dicembre 2020) della rivista fondata da Enzo Paci. "Prendersi cura delle parole". Pier Aldo Rovatti Premessa. Absit iniuria verbis; Michele Serra La parola è come il pane; Pierangelo Di Vittorio Parole che non funzionano. I saperi critici alla prova; Stefano Bartezzaghi Il metodo del dottor Kraus per la cura
--	--	---

delle parole; Gian Mario Villalta Totus in illis. Lingua, poesia, comunicazion e; Massimo Recalcati Il discorso del maestro; Davide Zoletto Senza parole? I migranti, noi, gli albi; Ilaria Papandrea Fallimento; Beatrice Bonato Sopravvivenza ; Donatella Di Cesare Anarchia; Annarosa Buttarelli Empatia; Marco Pacini Fine; Nicola Gaiarin Prendere in parola, non alla lettera; Giovanni	Leghissa Inconscio. La macchia cieca della filosofia e il corpo del godimento; Deborah Borca Curare le parole degli altri; MATERIALI Piccolo sillabo. Laboratorio coordinato da Annalisa Decarli; POST In virus veritas [P.A.R.]; INTERVENTI: Antonello Sciacchitano Dall'infinito con simmetria; Sergio Benvenuto Macchine celibi. <i>Il nuovo principio persona</i> Feltrinelli	Editore In questo quadro di drammatica instabilità, senza un futuro prevedibile del mondo contemporane o, quasi incredibilment e, l'Europa cerca solo di galleggiare, anche a dispetto degli imponenti marosi che la potrebbero travolgere e cerca di nascondere a sé stessa la profondità e il carattere strutturale, di fondo, della crisi che la pervade dall'interno. L'Europa è
--	--	---

ormai diventata l'Europa dell'ignavia. Persino il mare della sua storia, il Mediterraneo, ci trasmette questa sua drammatica e impotente condizione. Non c'è bisogno di aver studiato Derrida per sapere che proprio sul rapporto tra la sponda sud e la sponda nord del mare nostrum si gioca tanta parte del destino storico dell'Europa. Invece, niente di niente, neppure una traccia è	rimasta viva di una tradizione che aveva dialogato con i processi di decolonizzazio ne, con le conquiste di indipendenza nazionale, con la nascita del pan-arabismo, con i movimenti non allineati. Tanto meno si può scorgere nell'Europa politica uno sguardo rivolto al futuro dei popoli e delle civiltà del Mediterraneo, imprigionati nella gabbia dell'ultimo capitalismo. Al galleggiament o nelle politiche	internazionali, l'Europa politica ha aggiunto una calma piatta nella superficie dei suoi ordinamenti politici. Una calma apparente, sotto la quale striscia e si approfondisce la crisi sociale e sotto la quale si scelgono, anche spregiudicata mente, politiche economiche e finanziarie fin qui drasticamente rifutate dall'ultima ortodossia capitalistica e dalle sue
--	---	--

classi dirigenti. Il nuovo corso della Bce e della Commissione europea rispondono, in primo luogo, a un'istanza dell'economia, del mercato europeo che possiamo considerare come vitale di fronte alla minaccia assai concreta di una

recessione distruttiva. Lo stato politico dell'Europa ha favorito questa scelta puramente adattativa. Essa vive una crisi così profonda da apparire come conclusiva almeno per una fase della sua stessa politica e della democrazia rappresentativa

a. Il capitalismo dimostra, ancora una volta, la sua vitalità, la sua capacità straordinaria di adattarsi e di reagire alla crisi ma, contemporaneamente, e pour cause, mette in luce la sua incapacità strutturale di risolvere la crisi stessa.